



LABRANDA



MANA FURNE



PEZARÉLLE



PRAJJA

PESCINA

Scriva il buon canonico Andrea di Pietro, canonicus, theologus del vescovo dei Marsi D. Michele Angelo Sorrentino³ : “ Il Castello di **Pescina**, dominato dal monte Pesce sul pendio del quale è costruito; ovvero dalle **peschine**, ossia fosse che gli abitanti scavavano nel piano, e riempivano nei tempi d’inverno colle acque del fiume Giovenco per prendere le anitre... (Andrea Di Pietro ‘ Agglomerazioni delle Popolazioni attuali della Diocesi dei Marsi- Adelmo Polla – Editore 1985). **Pescina** si trova esattamente alla **bocca del fiume** Giovenco; di qui il nome da accadico **pe**, ‘*apertura, bocca*’, accadico **sa**, pronome dimostrativo ‘*quella*’ e accadico **ini, enu**, semitico ‘*ain fiume*’. **Pescina** costruita allo ‘*sbocco del fiume*’ Giovenco.

PEZARÉLLE

Sorgente dalla notevole portata prima che mano dinamitarda vi collocasse una carica di dinamite... “ per far uscire più acqua”. Nel Settecento, insieme con l’acqua del disgelo, contribuiva ad alimentare ben due mulini a **refota**. Da un’apertura nella roccia, lungo la via che porta a l’ **Jerettone** e le Prata, sgorga (sgorgava!) acqua freschissima. **Pezarélle**, letteralmente, nell’ordine: ‘*apertura (bocca) quella che scorre in alto*’ da accadico **pe, pu** ‘*bocca, apertura*’, **sa** pronome dimostrativo ‘*quella*’, **rehu** ‘*scorrere, fluire*’, **ellù** ‘*alto, in alto*’. La sorgente veniva chiamata anche **Fota**. Anche qui ‘*bocca dell’acqua*’ da **pe, pu** ‘*apertura, bocca*’ e **adù, edù** ‘*acqua*’, considerata nel suo aspetto di ‘*onda*’ a significarne l’abbondanza. (Catasto p. 561).

PRAJJA

Concittadini che negli anni cinquanta del secolo scorso sono espatriati in cerca di lavoro riferiscono che in Svizzera, presso il lago di Ginevra, c’è una montagna che si chiama **Prajje**. Si affaccia al lago, come la nostra **Prajja** che vi si specchiava. Lo abbiamo visto più sopra, ad **Acquafredda**: **pra** ‘*davanti*’, accadico **ajjaru**, ‘*lago, specchio d’acqua*’.

RETONNA

E’ diventato sito di espansione urbanistica il sito che si estende fra la Via S. Maria e la via che, partendo all’altezza del cimitero, attraversando il torrente, va a incrociarsi con essa alla rotonda appena realizzata. I topografi hanno tradotto con **Rotonda** il nome **Retonna** con il quale i nativi conoscono questa zona che si estende fino a **Revana**. Non vi è nulla di rotondo nella località se non la rotonda, ancora in corso di ultimazione, che disciplina il traffico. La contrada è attraversata per tutta la sua estensione, fino a **Revana**, al torrente. Da qui il nome. **Ratu**, in accadico, è ‘*corrente*’; **enu** ‘*fiume, torrente, corso d’acqua, sorgente*’. Gli’infiniti ciottoli, anche di notevole dimensione, che rinvengono chi ha la ventura di edificare a la **Retonna** una casa o di coltivarvi un orticello attestano che la *corrente, accadico ratu*, del torrente è qui che scorreva un tempo lontano.

REVANA

Il territorio è ora occupato dalla discarica. Un tempo, non molto lontano, vi si disperdeva l’acqua del torrente. ‘*Scorre il fiume*’ è il significato del nome: da accadico **rehu** ‘*scorrere, fluire*’ ed accadico **enu** semitico ‘*ain fiume, torrente, corso d’acqua*’. Nel 1753, data della redazione del catasto, la località era chiamata **Mainetta** che conferma il significato di **Revana**. **Mainetta** da accadico **mu, me** ‘*acqua*’ (arabo: **me** ‘*acqua*) e **itu, etu** ‘*limite, confine, riva*’.

³ Dicitura, apposta dallo stesso Di Pietro, nel “Liber baptizatorum dell’anno 1853”.

NOMI DI PERSONA-SOPRANNOMI

AFRECANE

Visibile da ogni parte del paese, sulla costa di **Tarote**, identificabile dalla frondosa pianta di **Pezzecarasce** (*Celtis australis*), recintato tutt'intorno da pietre tolte dal terreno dissodato, s'inerpica il vallone d' **Pedone** o vallone d' **Setacce**. Per quel vallone transitavano, fino a mezzo secolo fa, i pellegrini che da Trasacco si recavano al santuario di s. Giovanni di Bisegna. **Pedone**, da accadico **padanu** 'cammino, orma, traccia, fondo stradale'. Nei secoli passati, costituiva il tragitto per chiunque, dalla riva occidentale del Fucino, come i pellegrini di Trasacco, a quelli della riva orientale che lo trovassero più agevole, dovesse raggiungere Alfedena, il Sannio e le terre della Capitanata. Oltre il vallone di **Pedone** si stende un altro vallone, quello di l' **Afrecane**; da accadico **apar** 'terra, continente' ebraico 'afar' 'polvere, trerra' e **qanu** 'territorio di confine'. Era il vallone oltrepassato il quale esistevano altri territori, altre genti, un altro continente. Era il vallone, superato il quale si poteva conoscere "un altro mondo altrove" (Shakespeare). Il vallone era coltivato, e il toponimo era passato a indicare la persona che lo possedeva.

ATTILIO

"Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". (Matteo, 45-46) **Attilio** 'testimone del dio'; da accadico **attu**, **ettu** 'appartenenza, attinenza, testimonianza' e accadico **ilu** 'dio', genitivo **ili** 'del dio'.

BAZZÙ

Il greco **bazo** è 'parlo'; da accadico **pa'um** 'bocca'; - **zu** è il determinativo accadico **su**, in posizione anaforica, 'quello'. Letteralmente: 'quello del ba'.

BECARALE

Come **Afrecane** è un toponimo. Strettamente connesso con **Artejjère** il cui significato, da accadico **arittu** 'dritto, perpendicolo' e accadico **jarru** 'stagno, palude', è stato ampiamente trattato nella prima dispensa. **Becarale**, al pari di **Bersale**, fa riferimento alla posizione della **contrada** che si trova all'inizio dell'avvallamento sottostante, l'avvallamento costituito dallo scomparso **Viquale de s. Pasquale** e dalla **Via Talàmo**, anch'essa scomparsa per aver fatto posto a parte della piazza. **Becarale**: da accadico **pù**, **pe** 'apertura, bocca, inizio', accadico **harru** 'fosso' e **alu** 'contrada, villaggio, città'. **Talàmo palude**, pantano della collina da accadico **tellu** 'collina, rilievo' e **ammu** 'stagno, palude'.

BENITE

Da accadico **binitu** 'creatura'.

BIASCE

E' un luogo comune far derivare il nome dal latino **blaesus**, **balbus** 'balbuziente, bleso'. Non occorre ripetere che, per gli antichi, il nome, era un augurio, un presagio, un vaticinio "omen". Quale padre, scegliendo il nome del proprio figlio, si augurava che nascesse **balbuziente** e non invece 'decoroso, dignitoso, decente, ben fatto, bello, grazioso' che costituiscono il significato del nome **Biase**? (leggi **Biasce**) **Biase**: da accadico **bajasciu**. Benedica **Bejasce!** Un'espressione che indica meraviglia, ammirazione per l'abilità dimostrata da un **Biasce** in una sua attività.

In **Biascette** l'avverbio **itti** 'vicino, accanto' ha funzione rafforzativa: 'veramente **bajasciu**, veramente ben fatto!'.

CADORNA

Durante la prima guerra mondiale l'esercito italiano fu al comando del generale Cadorna, fino alla ritirata di Caporetto. Cesidio Gallotti, che possedeva casa e stalla all'inizio di Via Tarote, non si spiegò mai il perché gli fu dato il nome del generale. Egli non poteva sapere che già il suo antenato, dopo che da Lecce Vecchio si fu trasferito a valle ed ebbe costruito casa e stalla all'inizio della costa di Tarote, venne chiamato Cadorna. La piena de Latavana scorreva ai piedi della collina di Tarote che costituiva 'una difesa, una fortezza' dalle piene stesse. Cadorna da accadico kadu 'fortezza, difesa, vedetta': -orna, come in Aterno, il più grande fiume d'Abruzzo, è da accadico naru 'fiume, corso d'acqua'. Cenquanta abita accanto a Cadorna, ma prima della sporgenza; enqu, ossia prima della 'piega del fiume'; anta, suffisso al pari di -ènte (es. bollente), indica appartenenza. Potremmo "tradurre" Cenquanta 'quello che abita alla giro (del torrente)'.

CAFÒNA

Si trovano qui elencati, sotto il paragrafo nomi di persona, voci che, in realtà, come già accennato, sono nomi che si riferiscono a luogo. E' il caso di Cafòna. Se a chi dominava dalla riva alta del torrente il termine Cadorna è appropriato, altrettanto lo è Cafòna per chi, più in basso, scavando nella roccia, vi aveva ricavato delle caforgne. In accadico qabu è la 'stalla. Cafòna 'grotta, stalla al fiume, cafòrgna' da accadico enu 'fiume, torrente'; da semitico 'ain 'fiume, corso d'acqua'. Quelli della Cafòna 'quelli (che abitano nei pressi) della grotta. La terminazione -one del termine cafone è di altra origine; da accadico enu 'signore, uomo' (Giovanni Pettinato 'EBLA'; pag.136. EN= 'signore') sicché il significato di cafone è 'signore della stalla' cioè 'padrone di animali, di greggi, armenti' e di campi da coltivare e pascolarvi i suoi animali.

CANE 'LLE MATTE

Accadico kanu 'essere saldo, costante'; antico babilonese muttum 'stanga', ripreso dal latino muto, mutto, onis.

CANGANÉLLE

Cadorna, Cafòna, Canganèlle, vicini; dei primi due nomi si è appena letto. In Canganèlle viene considerata la posizione in alto all'avvallamento costituito, ora, dalla piazza e in cui, nel passato, l'acqua del torrente ristagnava: da accadico kankannu 'contenitore' e accadico ellù alto, in alto'. Il greco conghe 'conchiglia, cavità' e la nostra conca hanno la stessa origine di Canganèlle.

CARDOCCHIE

Gli aculei conferiscono al cardo una notevole resistenza; allontanano insetti e altri animali che gli possono nuocere; ma non il cardellino che prende il nome da esso, e che ha imparato a frequentarlo quando, però, i semi sono maturi sul capolino. Il cuore, latino, cor, greco kardìa, non è, forse, il muscolo più forte dell'organismo? I Curdi forti guerrieri, temprati dalle montagne del loro territorio. In accadico qardu è 'forte'. In Bettafoche e in Artucchia abbiamo visto che -oche, -ucchia è da accadico agù, egù 'acqua'. Cardocchie 'forte (come) l'acqua'.

CECIÙTA

-Tutto addosso alla povera Ceciùta!- Tanto ci pensa la Ceciùta!-. Era l'esclamazione sconsolata di una povera donna, moglie e madre di famiglia sulle cui spalle ricadevano tutto il peso dei lavori domestici e non solo, quando, incompresa, non riceveva alcuna collaborazione dagli altri membri della famiglia. E quando non ne poteva proprio più, sfinita dalla fatica, rassegnata: - tutt'addosso a questa povera ciavatta...!- Ceciùta, ciavatta da accadico sciawatu 'moglie'; in lingua Hattawatu 'moglie'.

CÒNTE

Lo chiamavano l' **Cònte**, ma non possedeva molte sostanze. L'avo di l' **Cònte**, all'inizio della seconda metà dell'Ottocento (il prosciugamento del lago suscitava molte speranze; la prima, quella di sfamarsi!) aveva lasciato l' **Péschie** (Pescasseroli) in cerca di miglior condizioni di vita per la sua famiglia, come altri che lasciarono, con fortuna altri paesi di montagna: Scanno, Alfedena, Pescocostanzo... La comunità, allora sempre pronta ad accogliere il forestiero, lo chiamò l'**Cònte** attingendo al fondo linguistico tramandato di generazione in generazione. **Kentu**, in accadico è uomo *'legittimato, stabilito con procedura corretta'* a significare che il nostro " **Conte**" si era trasferito da Pescasseroli rispettando ogni procedura. (Oggi si direbbe 'ottenne subito il permesso di soggiorno!). In alcune zone del Nord Italia l'appellativo è diventato cognome, **Cantù**, e riguarda famiglie che hanno avuto le medesime vicissitudini; emigrati da un paese all'altro, dove si sono definitivamente *stanziati* e, perciò, **kentu**.

DACHE

*** Jallotte, cugino di l' **Dache**, interrogato sul perché dell'appellativo, se la cavò con un sorriso, come a dire " so il perché, ma non ti so rispondere! ", come Agostino di Ippona, interrogato su cosa fosse il tempo. L' **Dache** era di bassa statura; ma non molto al di sotto della media di quei tempi; si parla di un secolo fa, e si sa che , grazie alle migliorate condizioni di vita, la statura della popolazione italiana è aumentata di non poco. **Tagete**, il fanciullo con le sembianze di anziano, che l'aratore etrusco vide spuntare dalle zolle davanti all'aratro, nelle campagne di Tarquinia e declamare vaticini in una lingua sconosciuta (Ovidio: *Metamorfosi*, XV 553-559), è da accadico **tachù** *'fanciullo'*; accadico **daqqu** *'il piccolo, il fanciullo, figlio'*. Ma **daqqu** ha subito incrocio con accadico **dequ** *'il buono, il propizio'*.

DALFINE

Il primogenito del re di Francia era il **Delfino**. Ereditava il regno. La regina doveva partorirlo *'coram populo'*. Costanza d'Altavilla partorì Federico II di Svevia, *stupor mundi*, nella piazza di Jesi, sotto una tenda; che nessuno potesse dubitare! A **Delfi**, località della Grecia, nel tempio di Apollo, un'apertura del pavimento sprigionava vapori che mandavano in *trance* la **Pizia**. Sotto l'effetto delle esalazioni la sacerdotessa rendeva i responsi del dio. **Delfi** da accadico **daltu** *'apertura, imboccatura'*; **delfus** *'porta della vita'*. *'Figlio dell'apertura'* è, con linguaggio figurato, il significato letterale di **Dalfine**; *che apre la porta*, cioè *primogenito*. Fratello minore di **Dalfine**, coetaneo di l' **Dache**, era **Messeline**, dalla tempra vivace, sempre a capo dei giovani **Tarontini** nell'organizzare, a sassate e fil di ferro messo di traverso nella via, la difesa delle donne della frazione, contro i pretendenti delle altra frazioni. **Messeline** *'grande capo'* da accadico **massu** *'capo, duce'* e accadico **ellù** *'alto'*.

DAMIANE

'Sposo'; da sumero **dam** *'coniuge'* e sumero- accadico **en**, **enu** *'signore'*.

DIDDÒ

Si è potuto leggere nella premessa che la stessa cosa può essere considerata sotto differenti aspetti. Di qui il differenziarsi delle lingue. Per poter dar fiato alla zampogna occorre appoggiarla al petto per cui il tedesco la chiama *dudelsack* da accadico **dadu**, ugaritico **dd**, ebraico **dad**, aramaico **dadda**: *'seno'*. E poiché l'otre è paragonabile a un piccolo sacco *dudelsack*, la zampogna, è *'il sacco che si appoggia al petto'*. Poteva accadere, quando l'allattamento era esclusivamente materno, che lo svezzamento avvenisse, talvolta, più tardi rispetto alla norma e si ricorresse alla metafora per indicare il lattante che doveva essere già svezzato ma che era ancora attaccato al *petto*.

FARRELLA

Il latino **foro, as**; *'fendo, trapasso'* l'arabo **fara**, ebraico **bara**, da accadico **para'u** *'fendere, tagliare'*. I faraglioni di Capri: spaccatura della roccia precipitata in mare. E' già ricorso il caso dello scambio fra labiali P B F. **Farrèlla** *'scavatore, fenditore'*; **-ella** da accadico **ullù**, ebraico **elle**, latino **ille**, dà al termine il significato letterale *'quello che trapassa'*.

FERNACIARE

La terminazione **-are** è accadico **aru, eru** *giovane, rampollo*; la ritroviamo in molti altri termini **Pellatare, Callare, Cefèrre**. Il **fernaciare** non è un giovane che si occupa di fornaci; ma proprio perché giovane altro gli passa per la testa. Il latino **fornix, fornix** è *'arco, volta sotterranea'* "In terrae motibus tutissimi sunt edificiorum fornices. - Nei terremoti le volte delle case sono le più sicure- (Plinio- dal Dizionario). Gli abitacoli sotterranei costituivano ricovero di gente povera e di meretrici. Non fornicare.- La formulazione del VI comandamento di cui, però, durante l'indottrinamento non capivi il significato. **Fernaciare** da accadico **buru** *'pozzo, cavità'* accadico **aru, eru** *ra rampollo, giovane'*.

IDA

L'eroe cretese **Idomeneo** che si distinse per valore e sagacia nella guerra di Troia e che una tradizione vuole trasmigrato in Italia Meridionale, è da accadico **idu-ummani** *sostegno dell'esercito'*. **Ida**, nome proprio di donna, *braccio, aiuto, forza sostegno'*.

MARIANE

I **maryannu**, negli antichi imperi d'Oriente (Sabatino Moscati *'Antichi imperi d'Oriente- Compton p.191*) era la classe nobile dominante; aramaico **waria, maria**, indiano **Marajà** *'dominatore, signore'*; accadico **warù (marù)**; arabo **al-marù** (uomo). latino **mas, maris**.

MARIO

Accadico **maru** *'giovane, figlio'*.

MARTA

Il nome di Artemide, Diana, a Creta era **Britomarti**, dea della fecondità, raffigurata con grappoli di mammelle. Si è avanzata l'ipotesi che fossero i tanti voti dei pellegrini suoi devoti, ricavati dai testicoli dei vitelli sacrificati al suo santuario. **Martu** in accadico *fanciulla, ragazza, figlia'*.

MARTÉLLE

Il nome di un comunissimo oggetto come soprannome? Conosciamo, ora, il significato di Mario. In accadico **elù** è *'alto'*. L'intrusiva **-t-** ci porta a **Martélle**, a **Martellone** *'giovane, figlio alto'*.

MERLITTE

Appena dopo la curva della strada che conduce a Lecce Vecchio, a poche decine di metri da **Mancine**, all'inizio della costa, sono ancora in piedi i resti della casa, distrutta dal terremoto, di **Merlitte**. Il turdide non ha nulla a che vedere con il soprannome che si riferisce e indica località: da accadico **itti** *'vicino, accanto, presso'* e accadico **melu** *'altura'*.

NARGÉNTE

Nerone, imperatore romano. Chi più principe di lui? In sumero **Ner capo, principe, signore'**. Il suffisso **-ente** indica appartenenza, pertinenza. **Nargénte**, *'dall'apparenza di un principe'*, da accadico **Ner** *principe, capo'*. **Falcione**, altro nome al posto di **Nargénte**, ne compendia il significato: *alto signore'*; da accadico **bal**, italico **fala** *'altura'* ed enu *'signore'*

‘NDERLIZZA

La **stréjja** s’infilava nelle case di notte, attraverso il buco della serratura, dovunque trovasse una fessura, come il vento. C’era le **péschie**, allora, con la **toppa** a forma di ometto. Era il passaggio che preferiva, la strega. ‘**Nderlizza quella delle tenebre, dell’oscurità, che si muove nell’ombra**’ da sumero **andùl** ‘ombra’, accadico **andullu** ‘oscurità’; **-za**, in posizione anaforica corrisponde al determinativo accadico **sa** ‘quella’. Il termine ‘Nderlizza ha mutato in r una delle due l originarie.

NEVELONE

E’ risaputo. I giovani si cimentano nelle gare più disparate; le pensano tutte. Discorrevano, un giorno, tre amici fra cui Angelo, appartenente ai **Pentìne**. Per dimostrare la sua forza afferrò la **vujjera** dell’aratro e la sollevò al cielo con una mano. “**Sì ne Nevelone!**” esclamarono gli amici. Forse il cielo era coperto da qualche nube; ma in accadico **nabù** è ‘lampeggiare’, **nabu, nebu bagliore, spelndore**. I Latini e gli Etruschi chiamavano *le folgore manubiae* da accadico **nabù** ‘folgore, bagliore’. Il gesto compiuto dal giovane suscitò l’ammirazione dei compagni che esclamarono **Nevelone!** Come a dire: ‘sei splendido, luminoso!’.

PALAZZANE

La freccia scagliata da **Pàndaro** ferì **Diomede** alla spalla; “*antikrù dè diéske, palàseto d’aimati thorex*” l’attraversò dritta, sangue **macchiò** la corazza’ (Iliade V,100 -Versione di Rosa Calzecchi Onesti – Einaudi Editore). ‘*Fendo,scindo,schizzo,imbratto, macchio, lordo*’ i significati del verbo greco **palasso**. Azioni inerenti il mestiere del macellaio. Accadico **palasu** ‘battere, percuotere, colpire, spezzare’ **-ane** da sumero- accadico **en, enu** ‘uomo, signore’.

PALLADINE

“Non dirgli così, ché ce lo ricacciano!”, era l’esortazione a non affibbiare il nomignolo a qualcuno. Il soprannome, **ricacciato** dall’antichissimo fondo linguistico, calza a meraviglia alla persona accurata nel vestire e nel presentare la sua figura. **Palladine** da accadico **paladu** ‘vestiario, vestimento, paludamento’. Il greco **-inon**, il latino **-inum** è un affisso aggettivante.

PISCIAQUATRÌNE

Potrebbe suonare **blasfemo** accostare questo soprannome alla Pasqua, ma non quando avremo ricordato che Pasqua ha la sua origine da accadico **pasù** o **pisù** il cui significato è ‘purificare’, soprattutto col fuoco; **pisu** significa ‘puro’. **Qutrinnu** ‘strumento per i suffumigi’. Non mancava, certo, fra i Marsi che la mitologia vuole discendenti di Tirreno, figlio della maga Circe, la pratica di curarsi con i suffumigi; e come c’era una figura femminile specializzata nel curare il malocchio, o i ‘**magnotte**’, non mancava il **pisciaquatrìne**, ossia l’esperto nel ‘**disinfettare con i suffumigi**’.

SPELURGIA

Una notte di plenilunio, come nei giorni di Pasqua, e con cielo terso. Pronunci il nome **Spelurgia** e ti appare un viso di donna, pallidissimo, del chiarore della luna. Il pallore è messo ancor più in risalto da un copricapo, bianco anch’esso, con il quale **Spelurgia** porta i capelli sempre in ordine. Bianche le calze. Appassionata del bel canto **Spelurgia** non declina mai l’invito a farti ascoltare un brano di opera lirica. *Magica luna, luna incantatrice* è **Spelurgia**. In inglese la voce **spel** ha il significato di ‘*parola magica,incanto, malia, incantesimo, fascino*’ da accadico **sipu** ‘preghiera, magia’. In **-urgia** è da scorgere lo stesso significato racchiuso nel nome **Argia** da accadico **arhu** ‘luna’ e quindi, per metafora, ‘*splendore,splendida,luminosa*’. La musica incanta. La lingua tedesca coglie quest’aspetto della musica e rende il termine ‘suonare’ con **spielen**.

UMBRONE

Quin et Maruvia venit de gente sacerdos-fronde super galeam et felici comptus oliva- Archippi regis missu fortissimus Umbro, vipereo generi et graviter spirantibus hydri- Spargere qui somnosa cantuque manuque solebat-mulcebatque iras et morsus arte levabat-
“ De la gente Marrubia un sacerdote-venne fra gli altri; sacerdote insieme-e capitan di genti ardito e forte:-**Umbrone** era il suo nome; Archippo il rege- che lo mandava. Di felice oliva-avea il cimiero e l'elmo intorno avvolto.- Era gran ciurmatoro, e con gl'incanti -e col tatto ogni serpe addormentava; degl'idri, de le vipere, e degli aspi- placava l'ira, raddolciva il tòsco,- e risanava i morsi. (Virgilio. Eneide VII,750-756. Traduzione di Annibal Caro S.E.I Torino 1955). Veniva da **Marruvio**, **Umbrone**, alla testa dei forti guerrieri marsi, in soccorso di **Turno**, contro i Troiani. **Marruvio**, sulla riva del **Fucino** ~~spiega la sua~~ ~~palude~~ ~~del lago~~. **Umbrone** 'signore del lago' da accadico **apparū**, sumero **ambar** 'palude, stagno, lago'.

VRADDE-BERARDE

Soffermarsi su **-arde**, seconda componente del nome è prioritario; la si ritrova in altri nomi: **Lionarde**, **Gelarde**, **Abelarde**... Il servo addetto ai servizi del tempio è (**w**)**ardu**; dal verbo **warū** 'portare' che indica con evidenza la mansione del servo o dello schiavo (si ritrova il termine in **warda quella che porta**, in **varrecchione**, in **warzewacchie**, il 'servo' addetto al trasporto dell' 'acqua'. La prima componente **ber-** è chiara matrice di **belu**, etrusco **vel** 'signore', **Baal**. **Brenno**, il ben noto capo dei Galli, è da accadico **bèru**, **bèrum** 'scelto, eletto'. Chiaro, dunque, il significato del nome **Vradde** 'schiavo, servo scelto'. In **Vradde**: **V<B** e **d<r**. Per il cristianesimo **Berardo**, il nome del santo, patrono della città di Teramo e di Pescine è 'servo del Signore'.

ZIANE

' *Quel signore*'. L'aramaico **zi** ha attinto all'accadico **su**, pronome dimostrativo 'quello' che ritroviamo nell'articolo sardo odierno su (**it, en, enu** 'signore'. Il linguaggio primitivo, non ancora evoluto, ricorre spesso al linguaggio figurato. Se è lecito ricorrere a una rimembranza, nella memoria visiva di **quatrane**, **Ziane** appare come un 'signore' di bassa statura.

⊕ **NOYA** = TURNO E UMBRONE SONO
ANTECEDENTI ALLA FONDAZIONE DI ROMA
- UMBRONE QUINDI NON È DI MARRUVIO,
MA DELLA PAESA ARCHIPPE, DISTRO ORTYGA
(ORTUCCHO), - (ZA-FRA)

NOMI COMUNI

ALMANACCA

Per un nonnulla si litigava, fra donne, fino a non molti anni addietro e si pronunciavano parole offensive. **Almanacca** era una di queste. Non sapevano, le donne, di citare il profeta Isaia quando la pronunciavano. “Ecco: la **almah** concepirà e partorerà un figlio...” (Isaia 7, 14; Matteo 1, 23). Tradotto in greco con *parthènos* ‘**virgo intacta**’.

AMMIZZE

Riferito a persona di qualsiasi età, da quella più tenera a quella avanzata, il termine è accompagnato da ‘bbone’ o ‘cattive’ a significare la buona, o cattiva educazione ricevuta, il comportamento tenuto nei rapporti quotidiani. Il vocabolo **ammizze**, in una società la cui principale attività era la pastorizia, indica una pecorella appena svezzata e pronta ad essere immessa nel gregge, a far parte di esso e dare i suoi frutti. **Ammizze**, da accadico **ammu** ‘popolo, comunità’ passato al greco *ama* ‘insieme’. Leggiamo in Omero (Iliade: XXIII, 362) “Oi d’*ama* pantes ef’ippun màstigas” “levarono tutti **insieme** sui cavalli le fruste”.

ANCINE

Senza l’uncino le more, quelle in alto alla siepe, rimangono lì, belle allo sguardo. **Ancine** da accadico **unqu, enqu** ‘*anello*’.

ANNEQUELLITE

Un pulcino che non tiene il passo degli altri e arriva poco e tardi a beccare, cresce poco, a rilento, ripiegato su sé stesso, è **annequellite**. Anche di essere umano mal nutrito, dall’aspetto macilento e dalle condizioni fisiche che denotano sofferenza, la testa e il collo incavati nelle spalle curve, si dice che è **annequellite**, da accadico **annaqu, unqu** ‘*anello*’. Ai tempi del re Numa Pompilio uno *scudo* inviato da un qualche dio, cadde dal cielo “*idque ancile uocat, quod ab omni parte recisum es – quaque notes oculis, angulus omnis abest*”. Il re “lo chiama **ancile**, poiché appariva tagliato in tondo da ogni parte, e privo di qualsiasi angolo comunque lo si guardasse.” Ovidio: Fasti III, 377-378. BUR trad. Luca Canali). **Iti** ‘vicino, accanto’ sicché **annequellite** si può tradurre in italiano “piegato come un *anello*”, come l’**incile** del **Fucino**.

ARRÌ

“Modo di sollecitare le bestie da soma perché camminino; nello slavo, di voce che mettesi all’asino per farlo andare (Tommaseo; Dizionario della lingua italiana). Facendo nostre le parole del Tommaseo possiamo ricordare, ora che il mondo silvo pastorale è scomparso e con esso, gli animali, che **arrì** quante volte lo abbiamo detto alla nostra capra per farla andare...! Da accadico **aru** ‘*andare*’; ittitia **ar-** ‘*andare*’.

BASTIANE

Bastiane (pronuncia **basc’tiane**). Della parola greca *èidolon* A.L. Opennheim nella sua opera ‘L’antica Mesopotamia p.179 scrive “il termine si riferisce a una statua come apparizione che porti le *sembianze* di un *individuo*. –one, -ane quindi ‘*individuo*’. **Bastu** in accadico è ‘*regalità, magnificenza, dignità*’, ma anche *vigore, forza vitale, verga*’. “Oh! **Bastià**” è l’appellativo che viene rivolto al **bastiane** sempre con tono ironico e canzonatorio sia che ostenti una *magnificenza regale*, ossia si vanti come un miles gloriosus, sia nel caso in cui si vanti, soprattutto, del suo *vigore... fisico*.

BELEVINE

Ululando fra i rami spogli degli alberi, raffiche di vento gelido saettano acqua e fiocchi di neve oscurando la vista. Sono la massima espressione della tempesta di pioggia e neve e vento; sono i **belevine**, sempre al plurale. **Bel**, in accadico, è 'signore'; **Belemus** il dio celtico delle fonti; **Baal**, come attributo, dio della tempesta e della vegetazione; (**w**)**ine** da accadico **enum, inu** 'sorgente, fiume'; (cfr. **Quet-ine**). Ogni raffica di vento sembra superare la precedente. **Je belevine** letter. ' i signori della tempesta '.

BERTONECA

"A Fossa **Perrone** cresce la **bertoneca**, i le **Vagnelitte** ze la feméva!". Testimonianza di l' **Dache**. La bettonica (*Mandragora microcarpa*) della famiglia delle solanacee, a cui appartiene anche il tabacco, (le **Vagnelitte** evidentemente se ne intendeva!), predilige i luoghi umidi. Cresce abbondante sui declivi di Fossa **Perrone**. A Fossa **Perrone** c'è abbondanza di acqua, come abbiamo visto alla voce e dove, nel passato, scorreva un 'rigo' come conferma il Catasto alla pag. 22. La **bertoneca**, dunque, da accadico **burtu** 'stagno, cisterna' e accadico **iku** 'diga, canale'.

BUCCSE

Era prezioso il grano, prezioso! Fortunate quelle famiglie che potevano farne provvista fino alla nuova mietitura! Veniva trasportato all'aia soprattutto dall'asino, al quale non sfuggiva... di **someggiare** qualcosa di buono. A **bocconi** un prezioso covone lo avrebbe fatto fuori prima di arrivare all'aia. Bisognava evitare che 'si finisse la soma'. Il graticcio, fissato alla testa, che gli copriva la bocca impedendogli di mangiare il carico era l' **buccse**, da accadico **pù** 'apertura, bocca' e accadico **kasu** 'copertura, tramonto' cfr. it. **ocaso** e il nostro **kesùre**.

DARASSE

Nere nuvole scaricano, tra fulmini e tuoni, un diluvio; le pecore, **zitte**, ammucciate a proteggersi l'una con l'altra. " **Darasse**, Signore!", implora il pastore protetto, in qualche modo dall' 'ambrèlla'. Eppure nulla scoraggia il pastore, abituato com'è a convivere con le avversità della natura. "Liberami, o Signore, da tale calamità!", è la supplica che quell'anima spersa manda al cielo. **Repellere, respingere indietro** è il significato di **darasse** da accadico **darasu**.

La dea Athena, fra gli altri appellativi, era detta **thrasò** 'l' **intrepida, che respinge il nemico**'

ÉNNECE

Un uovo finto, che invogli le galline a **fetà**. Accadico **ennu guida, capo**'. La terminazione **-ce** è il pronome accadico **su**, 'quello' in posizione anaforica.

JALANE

Quando si arava con i buoi, posseduti da pochi, si ricorreva all'aratore; gli si indicava il terreno da dissodare. Era pensiero suo, poi, assolvere l'incombenza. L'aratore era dunque un **inviato; iallo**, in greco 'io invio, spingo'. Il greco, come il nostro **jalane** è da accadico **elù, alù** 'far muovere' **ane** è accadico **enu** *signore, uomo*

MESSITTE (leggere: **mescscitte**)

"Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i suoi beni che avevano acquistati in Carran e tutti i servi che li si erano procurati e si incamminarono verso il paese di Canaan. (Gn.12, 4-5).

Nella presentazione il lettore è stato informato che nel Millesettecento il paese contava ben 4667 pecore e 2849 capre. Al gregge badavano: l' **massare**, je **pequerare**, je **varzevacchie**, je **beßsine** (leggi **bescscine**). Il proprietario era il 'signore' attestato in sumero col termine **mi+sita**. (Semerano: p.145). Proveniente da Sumer, dopo tremilacinquecentoanni è scomparso il termine **mèssitte** (leggi **mescscitte**) che ha indicato un 'piccolo proprietario' di pecore.

SCHIERILLE

Lo scrittore Arriano del I sec. d.C. riferisce che gli **Sciapodi**, santoni indiani, si fanno ombra con le piante dei piedi rovesciati all'ingiù. Nella festa dei tabernacoli gli Ebrei formavano una tenda con rami frondosi la **sukka**. Il greco **skià** è *ombra*. Da accadico **sukku** 'riparo'. **Sillu**, in accadico è *ombra*. L'originaria funzione di l' **schierille** è, dunque, quella di mettere al *riparo* dai raggi del sole gli animali domestici creando condizioni d'ombra. In - **rille** è avvenuta il rotacismo di s dell'accadico **sillu** 'ombra'.

TRANSEMANZA

Era ben nota ai nostri padri e ai padri dei padri dei nostri padri... la **transemanza**! Verso la fine di settembre cominciava un gran **daffare** a 'je **jacce**'. Le terre della Capitanata aspettavano le nostre cinquemila pecore. S'impiegava un mese per raggiungere la **Pujja**, "che non ce le portavi le pecore se non tenevi la **cujja**!". E l'anno appresso, per lo stesso tratturo si tornava sulle montagne da cui si era partiti in autunno. Spesso a casa aspettava un nuovo nato, come dimostrano le numerose nascite dei mesi di giugno e luglio. E così per anni, per secoli, per millenni fino agli anni trenta del Millenovecento, questa **umanità** condannata ad *andare e tornare* orientandosi con il corso degli astri, il corso dei fiumi, un santuario. Da **trans** (di là da, oltre) e da **humus** (terra, suolo, contrada, paese) è la comune derivazione di **transumanza**. Ma non è questa l'origine del termine. L'*andare e ritornare delle genti* seguendo le greggi è il significato di **transemanza** da accadico **tarù** *girare, girare attorno, ritorno, andare e tornare* e accadico **ummanu** *popolo, gente* sa pronomi accadico in posizione anaforica. **Transemanza** *l'avvicinarsi dei popoli, uomini, tribù, umanità*.

VEDANNA

Quando un piatto molto comune era costituito dall'**acqua** (e) **sàla**, un tozzo di pane secco ammorbidente in acqua bollente con un pizzico di sale, la **vedanna**, la stessa ricetta ma arricchita con un uovo, costituiva un piatto da re. Accadico **wedù**, latino *unda*, greco (*v*)**udor**, 'acqua' e accadico **dannu** 'forte, potente'. **Vedanna**, 'l'acqua che dà forza'. Rispetto... alla **panzanella**, al pan bagnato, all'**acquasàla**.

VRINA

Moltissime famiglie possedevano almeno una capra; con il suo latte era assicurata la colazione e la cena ai bambini, tanti piccoli Giove, allevato con il latte della capra Amaltea. Un'asina con il puledro, che avesse una bella **vrina**, dava tranquillità alla famiglia poiché il suo latte, molto simile a quello umano, nutriva il bimbo a cui non era sufficiente il latte materno. La **vrina**, le mammelle degli animali; da accadico **warinu**, 'borsa di pelle'.

ZURRE

Una mattina di metà ottobre. Va alla fontana ad attingere acqua. Ha poggiato la **conca** sulla **spara** (cércine) ben acconciata sul capo. Torna a casa tranquillo in mezzo alla strada. Non passa un'automobile. Non ci sono in circolazione perché nessuno ne possiede una. Un gregge di capre, una a famiglia, viene menato al pascolo. Uno scampanello si diffonde nell'aria silenziosa e allietta in qualche modo, la borgata di **Balmora**. Ma n'**zurre**, che fa da guida alle sue capre, non gradisce quella presenza in mezzo alla strada. Prende la rincorsa e... la malcapitata che non può vederlo perché guarda avanti, finisce a terra. Mal gliene incoglie, al **violento**. La conca piena d'acqua gli si rovescia addosso e gli rimane conficcata sulle corna fino al collo. Correndo qua e là alla cieca semina lo scompiglio nel gregge. Un passante non trattiene il riso. Divertimento per un paio di scolarette che scendono in paese per andare a scuola. **Zurre**; da accadico **erhu**, **irhu** 'essere aggressivo, impetuoso' latino *hircus*; **zu** (aramaico **zi**), lo abbiamo visto altre volte, è il determinativo accadico **su** in funzione di articolo; **zurre** da **su irhu** *quello che è aggressivo, il violento*. (Segue...)

NOTA

Il lettore non distolga l'attenzione dal fatto che questi fogli sono soltanto uno scartafaccio.

MATTONE = Fino a non molti anni addietro, la campagna collinare della Marsica era tutta coltivata, capitava frequentemente di incontrare al pascolo greggi di pecore, capre e piccole mandrie, e si poteva scorgere al centro di un campo, fra le stoppie, "le Mattone", un bastone dalle dimensioni di una piccola pertica, con legata su all'estremità una manciata di paglia o fieno e che non ha nulla a che vedere con l'ordinario e fondamentale laterizio, sconosciuto ai dizionari; può richiamare alla mente la "Matta", la carta più importante del mazzo, la "Padrona del campo" da gioco, il padrone di quel podere. MATUM in accadico significa "terra, campo, paese, regione"; in antico egizio: Ke - Met era la "TERRA NERA", quella fertile del delta, per distinguerla dalla terra rossa del Sahara. Fra gli Etruschi: Metlumth era attribuito di divinità col significato di "Protettore del paese".

CAFONE = La componente -ONE in accadico significa Uomo, Signore; ma di che, di chi, Cafone è Signore? In Iliade (VIII, 434): "kai tus men katedesan epi ambrosie KAPE-sin": e quelli (i cavalli) dunque legarono alle ambrosie MANGIATOIE). In ODISSEA (IV, 40): "kai tus men katedesan ef'ippeiesi KAPE-si": e li legarono alle ippiche MANGIATOIE": In greco antico: KAPE è la mangiatoia; la "CAPE-ZZA" assicura gli animali alle greppie; letteralmente: "quella (SA) della mangiatoia"; ma il greco, come tutte le lingue dell'ipotetico indoeuropeo (Semerano LXVIII) ha origine mediorientale e in accadico QABU è la STALLA che, per metafora, indica: "bestiame", "animali", "armenti". L'espressione "vado alla stalla" sta per "vado ad accudire gli animali". Le labiali P B F si scambiano fra loro. QABU diventa "CAFU" in Marso, per cui CAFU ONE letteralmente vuol dire "SIGNORE DELLA STALLA!", "IL SIGNORE DEL BESTIAME"; padrone di armenti e greggi.

ZIONE = A Lecce nei Marsi e dintorni significa "QUESTO, QUEL SIGNORE, QUELL'UOMO" dove "ZI" è determinativo, odierno "SA, SE", e corrisponde all'accadico "SU", "SA"; "questo, quello"; aramaico "ZI"; il determinativo "ZE" è molto più diffuso in quel di "ZE-PESCHIE" (Pescasseroli).

FALASCA = FARA, nelle lingue semitiche, significa "CIMA", "VETTA". L'arabo ha conservato "FARA" e in Italico, per interscambio di liquide (R...L), FALA è l'altura (come in Fal_terona). FALASCA è il nome di un'erba "alta", simile al grano quando è ben spuntato dal terreno. FALASCO è "nome volgare delle piante palustri utilizzate per impagliare damigiane, sedie, fiaschi" (Devoto).

FALLUCCHI=Cognome di individui di Bisegna .Da -UCCHE=AGU accadico,ACQUA,aqua latino. FAL=ALTO ,(ACQUA ALTA).

BERARDO= BER-accadico BERUM:"scelto": ARDO. Da un documento accadico:WARDU-S(A)EKALLI ,che significa":LO SCHIAVO,QUELLO DEL PALAZZO")SA :pronome dimostrativo in posizione anacoretica. BERARDO=" schiavo,servo,scelto".
WARZEWACCHIE=WARD(U)-S(A)-(W)AGU=significa "servo,quello (addetto) dell'acqua),di un'età compresa fra i 12-15 anni.

SILONE= Poppedio generale Marso,comandate della Lega Italica nella guerra sociale significa:"PROTETTORE" da "SILLU":protezione,ombra protettrice;POPPEDIO:"Grande Sacerdote",da POPA,ministro del culto.SA-ILU= quello del dio Oracolare.ONE=SIGNORE,UOMO= L'UOMO che PROTEGGE =SIL-ONE

PITONE= PIT=Bocca ,Cavità,Apertura (nella roccia)-ONE= Signore ,Uomo.
Il fiume Giovenco era chiamato Pitone (come il Serpente che nelle Petogne di Luco di Angizia , nell'apertura della Roccia ,ri -beveva le sue acque).

PISCINA e PISCARA= Così venivano chiamate per millenni Pescina e Pescara,che cambiano nel tempo la vocale I nella vocale E ,con pronuncia "muta " ,all'abruzzese
PIT-SA-INN è la scomposizione della prima parola ,in accadico.PIT= APERTURA,BOCCA ,SBOCCO;SA= QUELLA; IN(N),AIN=Fiume ,(per esempio INN (sbruck),Aniene..).
Allora ,per correggere A.Di Pietro che fa derivare il nome di Pescina dalle Piscine del Fiume Giovenco,l'accadica denominazione è:"QUELLA (che si trova)ALLA BOCCA del FIUME";mentre ,Pescara dovrebbe significare PIT-SA-RA=(BOCCA,APERTURA),QUELLA del SOLE, QUELLA CHE SI TROVA ALLA BOCCA della LUCE.

SPERONE=il paese disabitato ,composto dal suffisso ONE ,Signore-Uomo e da SPER- che sta per ESPERION ,Vespro,significa proprio IL SIGNORE della SERA. Nelle notti chiare ,senza nuvole,a sguardi che scrutano il cielo da Ortucchio (ORTYGIA) o da Pescina(PITSAIN) ,non sfugge la luminosità del pianeta Venere che si trova in quella direzione ,(la prima "stella"che appare nel Vespro).

FALCONE=Cognome che dal Registro dei Battezzati della Diocesi di Pescina, risulta appartenere a gente che abitava a Sperone ed oggi residente a Borgo Sperone di Gioia dei Marsi. Composto dal suffisso ONE(UOMO, SIGNORE, e da FAL(Alto)-Lc(RA)Sole, Luce= IL Signore del Sole Alto , come il Fa-RA-ONE.

ZAZZARA=in accadico SU, SA, sono pronomi dimostrativi QUELLO e QUELLA che rivivono nell'aramaico ZI, nel sardo SU, nello ZE (IL) di Pescasseroli .ZARU è AUTORE, GENERATORE; SEMINATORE. ZARA-tustra vuol dire AUTORE di scritti. Letteralmente Zazzara= ILSEMINATORE di LUCE (RA), L'AUTORE, IL GENERATORE.

ANNIBALE = HANNI (Lodato, Approvato, Prescelto)-BAAL (DIO, DIVINITA')
Il Generale Cartaginese, dopo la vittoria del Lago Trasimeno (216 A.C.), si accampò
In localita' Campo Reale ("nghambriane"), in riva al Lago Fucino, sotto Cerfennia (Collarmeale), in attesa e sperando che i Marsi si alleassero con lui per distruggere Roma , per vendicare la greca-fenicia Didone (e per la supremazia nel Mediterraneo).

MIL-ONIA = La signora delle Mele e del Miele (l'attuale Rivoli-Collecavalli di Ortona dei Marsi).

JOYA = (GIOIA VECCHIO) Accadico = LUCE , GIORNO. IL Sole che si vedeva sorgere dall'ALTO
~~giorno~~, lungo le sponde del Lago Fucino e che verrà simboleggiato ad Ortygia (Ortucchio) con il dio
Apollo (dio del Sole)che ucciderà il Pitone (nella Pedogna) nato dalla melma .

BISEGNA = B (Pit)-Sa-Gna-(Inn). (Bocca , quella , del fiume). In questo caso la bocca del fiume Pitone viene intesa come sorgente "del Giovenco"(Puto , apertura nella roccia), mentre l'altra Pit-Sa Inn (Pescina) è da intendersi "quella (che si trova)alla bocca (sbocco, foce) del fiume"(Pitone-Giovenco).
Quindi Bisegna e Pescina hanno lo stesso "archelogo".(Za-Fra)

SCOPE NARE

Nelle contrade del territorio dei Marrucini e dei Frentani, di Chieti e di Lanciano, **perlustrate** dallo 'zampognaro', il vocabolo con il quale il *suonatore cantore-viaggiatore* viene chiamato è **scope nare**.

Questa nota ha per finalità la scoperta del perché dell'appellativo, riferito specificatamente al personaggio che l'immaginario collettivo associa al Natale; al suo girovagare di contrada in contrada, di casa in casa. Andare alla ricerca del significato di **scope nare** è una stimolante curiosità che, quando soddisfatta, costituirà una...**scoperta!**

Un primo, non irrilevante contributo, è dato dalla pronuncia. L'accentazione ci dice che si tratta di due parole, come abbiamo scritto, poiché la voce si sofferma con uguale intensità su **scope** e su **nare**. Parole dall'aria forestiera e dal significato oscuro; "appartenenti a una lingua barbara" avrebbero detto, pertanto, i Greci. Dove cercare, allora? Eureka...! Iniziamo proprio dal greco!

"**Skopùs** de kagò kai katoptèras stratù épempsa". **Esploratori** per osservare l'esercito io inviai": (Eschilo: 'I sette contro Tebe' . v.36). "Telòthen en lèio pedio; parà de **skopòn** èisen antitheon Fòinika" "lontano nella pianura uniforme; vi mandò **osservatore** il divino Fenice" (Iliade 23, 359: Einaudi .Versione di Rosa Calzecchi Onesti). Incomincia a delinarsi nitidamente la figura dello **zampognaro**: viandante che, nel suo peregrinare, **esplora** e **osserva** ciò in cui s'imbatte. **Scope!** (**skopòs**: *esploratore*.), **Skopià**, *vedetta*; **skopèin** 'vedere con gli occhi della mente'. (**blèpo**, *vedo con l'occhio fisico*.)

Si guarda intorno tutto osservando, il *suonatore*, e intercala la melodia con la voce, il *cantore*. **Near-o(i)dos**, *giovane cantore*; si trova nel dizionario. La voce '**near-o(i)dos**' viene rimandata a '**neaidòs**' dove, si evince che il significato di **cantore** è da '**aoidòs**', *aedo* e '**nea**', per caduta di 'r', ovviamente è *giovane*.

Questo studio non vuole né può occuparsi di linguistica; ma non si sottrae a una considerazione. Dopo la comprensione dei testi scritti in caratteri cuneiformi, e dopo la scoperta di Ebla, da parte di una spedizione italiana, e della sua vastissima biblioteca, sappiamo che in sumero, ben prima dell'alfabeto fenicio e quindi di quello greco, che da questo discende, **naru** è il *musicista*. Il greco **near**, è dal sumero **naru**; -o(i)dé: *inno, ode*. I termini **scope nare**, di antichissima origine, sopravvissuti nelle contrade del Teatino, con cui si indica lo **zampognaro**, sono dunque di origine greca?

Il grande storico ed epigrafista Theodor Mommsen, nelle sue "Osservazioni sul bronzo di Rapino, ora nel museo reale di Berlino (1846)", scrive testualmente: "osco non fu certamente" il linguaggio dei Marrucini. E comunque, c'è da aggiungere, esso non ha origini greche. "Osce et Volsce...". Non è dubbio; le lingue d'Europa hanno la stessa origine. La madre di tutte le lingue, secondo l'insigne filologo Giovanni Semerano, ("Le Origini della cultura Europea" Leo S. Olschki Editore) è il sumero-accadico che, con l'espansione dell'impero di Sargon il Grande (2340-2284 ca.), si diffuse in tutto l'Occidente quando, ricorda Platone nel Timeo, i Greci erano ancora "fanciulli".

Questo è il viaggio più lungo fatto da "**il musicista viaggiatore**"! da "**l'esploratore musicista**"!
Scope nare! E chi non scorge in **zampo-gnaro** l'antichissima parola sumera **naru** e greca **near**?

da sumero-akkadico anche il tedesco DUDELSACK, Boemia-Polonia DUDY, Ungheria DUDA; da semitico: ugaritico DD, ebraico DAD, aramaico DADDA: "seno. BRUST"; akkadico DADU. (DUDE(L)SACK = *Brustessack*: 'perché è appoggiato al petto!!!)

Berardo Ettore
(Abruzzo)

Quando questa nota era stata già compilata, casualmente mi è tornato l'occhio sull'opuscolo datomi in omaggio dall'Organizzazione del VII Festival della Zampogna di Oravská Polhora che ha avuto luogo dal 14 al 17 Settembre 2006. I complessi folkloristici in Slovacchia sono chiamati **Skupina**.

Anche qui "i musicisti" che viaggiando "esplorano".

Una delle ragioni fondamentali del differenziarsi delle lingue è segnalata da una delle più lucide intuizioni del Rinascimento: è nell'opera di Francisco Sánchez, el Brocense (Minerva seu de causis linguae latinae, 1587, libro I) "le stesse cose vengono designate da popoli diversi con voci diverse perché ogni cosa può essere considerata sotto differenti aspetti".

349

EIRE

APPENDICE

POPOLI E PAESI NEL SEGNO DEL LORO NOME

Le denominazioni antiche dell'isola si fanno derivare da una originaria forma celtica **iverijo*, *iveriju* (gen. **iverinos*), vecchio irlandese *Erin*, moderno Eire. Il nome 'Ιέρπη in Strabone, "Επίν in Diodoro Siculo (V, 32), è da più antica fonte. Avieno (*Ora mar.*, 108) ricorda l'*isola sacra*, interpretando 'Ιέρπη come ἱερός; Tolomeo ha 'Ιουερπία, Mela *Iuerna* (III, 53; Inv. II, 159); il latino *Hibernia* è calcato su *hibernus*; Hiberio è nella *Confessio S. Patricii* (cfr. *Itin. marit.*); ma come il nome della Spagna, *Iberia*, che significa "terra di là dallo stretto di mare", *Hiberio* scopre la base corrispondente ad accadico *ebēru*, *ḥabāru* ("fare una traversata", 'to cross water'), *ebar* (di là, 'beyond'), *ebertu* (l'altra riva, 'the other bank').

La compagine sociale dell'Irlanda si baserà sulla *fine*, come per i Germani sulla *Sippe*: *fine*, "tribù", come l'etnico Finni, corrisponde ad accadico *binnu*, ebraico *benē* (figli, popolo), in analogia con latino *populus*: accadico *papallu* (rampollo). L'antico fortilizio irlandese *rath*, vallo, fossato, richiama talora semanticamente il semitico, ebraico *qereth* (fortezza, città), ma in realtà corrisponde ad accadico *rātum* (fossato, corrente, 'Rinne').

Occorre puntualizzare il nome *Brehoni*, coloro ai quali è affidata la tradizione giuridica dell'antica Irlanda, raccolta nel *Libro di Aicill*, il digesto che enuclea le sentenze dei giureconsulti Cormac e Cennfaeladet, di riferimento indigeno: "Legge della natura". *Brehoni*, gli esperti dei *Digesta*, sono quelli che, eletti come esperti e come degni del compito, ebbero ufficio di vagliare, esaminare, scegliere fra le varie sentenze: il nome richiama la base di accadico *bēru* ('to select, to choose, to examine'), *bērūtu* ('a collegium of officials'), *bērum* ('choise, select'). Il *Leabhar Acle* mostra che il sistema di diritto in sostanza discendeva dall'antichità di un capo e la tradizione si richiama al tempo del valoroso re Cond e del nipote Cormac, autore del libro: il nome *Acle* corrisponde ad antico accadico *akli*, genitivo di *aklu* (capo, st. c. *akil*: 'overseer: as person in charge of a group of soldiers, workers or craftsmen'); la voce *fili*, gli interpreti giuridici della volontà del sovrano, corrisponde ad accadico *bēli*, genitivo di *bēlu* (signore, 'lord, ruler') e anche l'origine ricercata invano della voce *bill* occorre ricondurla al senso di volontà, disposizione sovrana. Una delle più belle prove della remota connessione di questa cultura con il mondo dell'antico Mediterraneo è la voce irlandese *Cáin*, nel senso di giustizia, legge, civile e religioso: di *cáin* si dettero etimologie senza senso, lo si accostò assurdamente al latino *castus*, di cui si ignorò peraltro l'origine, e all'immane sanscrito, *śasti* "istruisce", mentre è della base corrispondente ad accadico *kajānum* (conforme alla norma,

fonte. È noto che Delfi fu sede di oracoli per incubazione. Castalia significò « sacra al Dio »: accadico *qašdu* (sacro, consacrato, puro, 'heilig, rein', vS, 906 a) e *elu, ilu*, aramaico 'alāhā (dio, 'god', 'Gott').

Il nome della fonte *Cassotis*, alla quale attingeva la Pizia e beveva un sorso prima di pronunciare gli oracoli, è della stessa base: accadico *qašdu* (puro), di *qašādu* (essere puro, 'rein sein', vS, 906 a), nel senso che quelle erano le acque della purificazione. Il nome della fonte *Delfusa* significa "bocca della sorgente": la terminazione -οὔσα dell'idronimo corrisponde ad accadico *wūšu* (*mūšu*: 'outflow of water'). Per concludere, sul valore originario della voce *Δελφοί* è una testimonianza remota in accadico *daltu-eršeti*, letteralmente "porta della terra", cioè "mondo ctonio", ('Unterwelt', vS, 154): conferma della intuizione "Porta: della terra" è l'altro nome di Delfi, *Πυθώ*, che corrisponde ad accadico *pītu* (apertura, bocca, apertura in una roccia, in un muro, 'Öffnung, Wallöffnung', vS, 871), *puttu* (aperto, 'open', 'offen'). Religione, quindi, della Terra e perciò delle acque sotterranee, il culto di Posidone lo attesta, perciò religione della fecondità, della fertilità, quale è alle origini il culto, anch'esso qui attestato, di Dioniso (v.) di cui si pretendeva di venerare a Delfi la tomba. *Pītu* richiama accad. *bītu* ('house, tempel').

Demetra.

Demetra, *Δημήτηρ, Δαμάτηρ*, il cui mito fu scisso in quello di Core o Persefone, sua figlia, è la grande e saggia dea che affida a Trittolemo le leggi che regolano l'agricoltura e con essa ogni civile convivenza. Demetra è ipostasi della civiltà stessa che prende sviluppo dall'agricoltura e che fa di nomadi senza leggi le armoniche società strette dalla disciplina degli umani consorzi. Da ciò appare divinità tipicamente greca in confronto a Cibele, Rea, Dioniso che rappresentano le forze primigenie e irruenti della natura. Demetra e la figlia Core sono dette "le grandi dee" (*αἱ μεγάλαι θεαί*), "le Venerande" (*αἱ σεμναί*). Esiodo esorta il fratello Perse a pregare la dea (*Op.*, v. 465 sgg.) e si fa banditore delle sue norme, un'eco di quelle norme che Trittolemo, su un carro tirato da draghi, diffuse in ogni luogo per invito della Dea.

Le feste più tipiche di Demetra sono le "Tesmoforie", celebrate in ogni parte della Grecia (Herod., II, 171), nel mese che in Creta e a Rodi si chiamava *Thesmophorios* e in Beozia *Damatrios*: l'epiteto più appropriato della Dea è *θεσμοφόρος*, cioè promotrice di stanziamenti disciplinati dalle norme (v. *Tesmoforie*).

Per il nome *Δαμάτηρ*, Frisk ha enumerato una serie di ipotesi;

me richiama la base di accadico **bêru** (' to-select, to choose, to examine '),



È AUTOPROCLAMATO L'UNTO

rein', vS, 906 a) e elu, ilu, aramaico 'alāhā (dio, 'god', 'Gott').



del ...

...



dente ad ōç, la base si ritrova in accadico ša (quello che), determinativo.

(POVERETTO, NON SA DI PIU' LO)

Brauno = punto unto del Dio

DA "Popoli e Paesi nel segno dei loro nomi" ..di G.Semerano:
.....dalla base accadica BERU,BERUM che vuol dire scelto,unto,
ILU,ELU,ELI ed in aramaico ALAHA (Dio,Allah) e.....
SA che in accadico è articolo determinativo = Quello Che.....

BERARDO=VRADDE=QUELLO SCELTO

Cito da.... "Il mondo del Divino e degli Eroi" di G.Semerano.....:il nome della fonte
DELFUSA significa Bocca della Sorgente.....la voce DELFOI greca è una testimonianza
remota in accadico DALTU-ERSETI che significa Porta della Terra ,che è l'altro nome
di Delfi ,PUTO,in accadico PITU che corrisponde ad Apertura ,Bocca, Apertura in una roccia,
in un muro : "PUTTU=Aperto,Open,Offen".
PIT-ONE -GIOVENCO. IL fiume che scompariva nell'apertura della Roccia.

Za-Fra

66



REVANA

601

per una presunta feudalità indoeuropea: ha voluto riesumere nella voce cretese un valore religioso che il greco conosce in τέρατα.

Per ciò che concerne la vita nella Grecia micenea, si comincia con l'ammettere che di questi Micenei non sappiamo il nome con cui essi si designavano. Se vogliamo proprio denominarli Achei, come si tende ad ammettere, l'accadico aḥḥū⁶² "vicini o fratelli, della stessa stirpe" indicherebbe una compagine di popoli affini. Perché, in linea generale, l'indoeuropeo non ha mai potuto spiegare né il valore né l'origine della voce Ἀχαιοί. In quanto ai dettagli su tale argomento, la voce oka⁶³ che ricorre in un gruppo di cinque tavolette micenee e che acutamente è stata intesa come "un tipo di unità militare" corrisponde ad accadico uqu⁶⁴ "esercito" col significato di greco λαός.

Declinazioni e suffissi flessionali.

Per quanto riflette le declinazioni, tematica, atematica e i suffissi flessionali, valgono le risultanze di quanto è scritto qui circa la evoluzione in greco e latino di elementi morfologici riscontrabili in sumero e in accadico.

È stato scritto che il sistema del sillabario miceneo, con la soppressione delle consonanti finali e del secondo elemento di un dittongo in -i, riduce ad uno molti casi della declinazione tematica; un fenomeno analogo è quello registrato dall'accadico che adoperò poi indistintamente u, i, a.

Pronomi.

Non vi sono stati riconosciuti chiaramente pronomi personali. Il dimostrativo che è stato rinvenuto in *so, non è diverso da accad. šū (questo, 'this'). Se qualche traccia può rinvenirsi di relativo corrispondente ad ὅς, la base si ritrova in accadico ša (quello che), determinativo.

⁶² Accad. aḥu (plur. aḥḥū) 'brother, colleague, associate, as term for a specific social political, legal or emotional relationship', CAD, I, 195 sgg. Cfr. p. 437.

⁶³ 'Probably the name of a military detachment or sector: okha ...', *Mycen. Vocabulary*, in *Documents in Mycenaean Greek*, p. 401 s.v.

⁶⁴ Accad. uqu ('Heer, Volk').

aramaico *māṭā* (patria, terra abitata, 'Gebiet, Land, Heimatland', vS, 633 b): lettone *mitu* (abitare) risulta un denominativo. In queste testimonianze assurge a concreta evidenza l'apporto della civiltà e della cultura sumero-accadica, irradiatasi nelle zone più remote, oltre i presunti itinerari percorsi dalle genti arie portatrici dei futuri destini del mondo indogermanico. Nel rilevare oggettivamente i dati su esposti, si è rimasti sul piano della realtà storica, senza debordare verso suggestive illazioni. Ant. ind. *pinḍa* focaccia, con cui si chiede benevolenza o grazia alla divinità, corrisponde ad accadico *putānu* (biscotto, 'Gebäck'), calcato su una base corrispondente ad accadico *pīdu* (perdono, 'Verschonung'). Gli aventi diritto alla focaccia sono detti *sapiṇḍa*: la prima componente *sa-* corrisponde alla consueta formula del pronome determinativo accadico *ša-* (lett. "quelli dell'offerta"). La voce *yoni* (vulva) è affine al latino *cun- nus* e risponde ad accadico *qinnu, qennu* (cavità, fessura, generazione, nido, famiglia, 'Höhle, Vogelnest, Generation, Familie') incrociatosi con la base di accadico *qanû* (condotto, canna, 'Röhre, Rohr'). La legge, il saldo ordine etico del mondo, l'inviolabile principio al quale ubbidisce l'universo, il *ṛta*, corrisponde alla voce accadica *retû* (ciò che è stabilito, fissato saldamente, 'gefestigt, eingesetzt').

Continuare sarebbe agevole, ma queste pagine vogliono essere un invito ad allineare, in lavoro d'*équipe*, le voci antico-indiane accanto ai loro antecedenti sumero-accadici e a quelli di derivazione macedone. Qui ci basti averne segnalato quanto occorre per avviare le ricerche in campo più largo e sistematico. La scienza può essere paga allorché ha aperto prospettive inattese, ma con evidenti possibilità di sviluppo. Non possiamo tralasciare, comunque corrispondenze quali indiano *agre* (davanti) e accadico *wahra* (*maḥra*: avanti, 'vorn'); *adya* (oggi) e sumero *udda* (oggi, 'heute'); sanscrito *iti* (così), accadico *iti* (e così, e, con, accanto, 'mit, bei, zur, Seite'); sanscr. *iṣuḥ* (dardo, orig. *asta*), accadico *iṣu* (asta, legno, 'Holz', vS, 390 b): sum. *giš*; sanscr. *kavi* (poeta), accadico *qabû* (cantare, proclamare, 'sagen, erzählen'); sanscrito *kâma* (ardore di desiderio, amore), accadico *qamû* (ardere, 'verbrennen'), ugar. *hwt*: 'Wunsch'); sanscrito *ca* (e), accadico *ke*, (*ka* (come)); sanscrito *dab* (bruciare), sumero *dag* (ardente, 'glänzend'); sanscrito *da* (dare), accadico (*na*)*dû* (dare, 'aufgeben'); sanscrito *dadhi* (latte), accadico *digā* (inteso come *mammelle*), ugar. *dd* ('Brust'), ar. *dāda* (balia), aram. *daddā*, ebr. *dad*, ('Büste'); sanscr. *jana* (γένος), accad. *qinnu* (famiglia), sanscr. *tattva* (verità), accadico *tāwītu* (la parola dell'oracolo, 'Orakel'); sanscrito *duhitar* (figlia), (v. θυγάτηρ), accadico *ṣuḥartu* (ragazza, 'Mädchen'); sanscrito *nadī* (fiume), accadico *nadû* (scorrere, versare, 'werfen,



JOYA (Gioia Vecchio) = Luce, Giorno (Accadico).

64



BISEGNA= BIS (PIT)- (S)A – INN = (Per scambio di consonanti).

PIT-SA-INN= Quella all'Orifizio(Bocca/~~SA~~), cioè alla

Sorgente del fiume (Pitone-Giovenco).

INN, (in Accadico significa fiume), in corsivo *im* assomiglia ad un serpente.

Il fiume Giovenco, che scorre come un serpente, veniva chiamato Pitone.



..... sovviemmi giorno ch'io toccai straniero la vitifera Frigia denso popolo di cavalli agitatore....
..... schiere che poste del SANGARIO alla riviera avean le tende....

Omero (Iliade libro III v. 187)

FIUME SANGARIO (Sakaria-Turchia) - E' il terzo fiume della Turchia, attraversa l'Asia Minore
In una regione che una volta era conosciuta come Frigia:
E' lungo 824 Km. Sbocca nel Mar Nero.

S(A) Ang (stretto) Reo (scorre) = Quello che scorre stretto (Accadico).



Fiume SANGRO (Foce)

E' il II° fiume dell'Abruzzo, lungo 122 Km. Nasce alle pendici del Monte Morrone del Diavolo.
Ha la foce a Torino di Sangro.

Dall'Accadico S(a) (Quello) Ang (stretto) R(e)o (scorre)
Quello che scorre stretto (nelle strettoie)

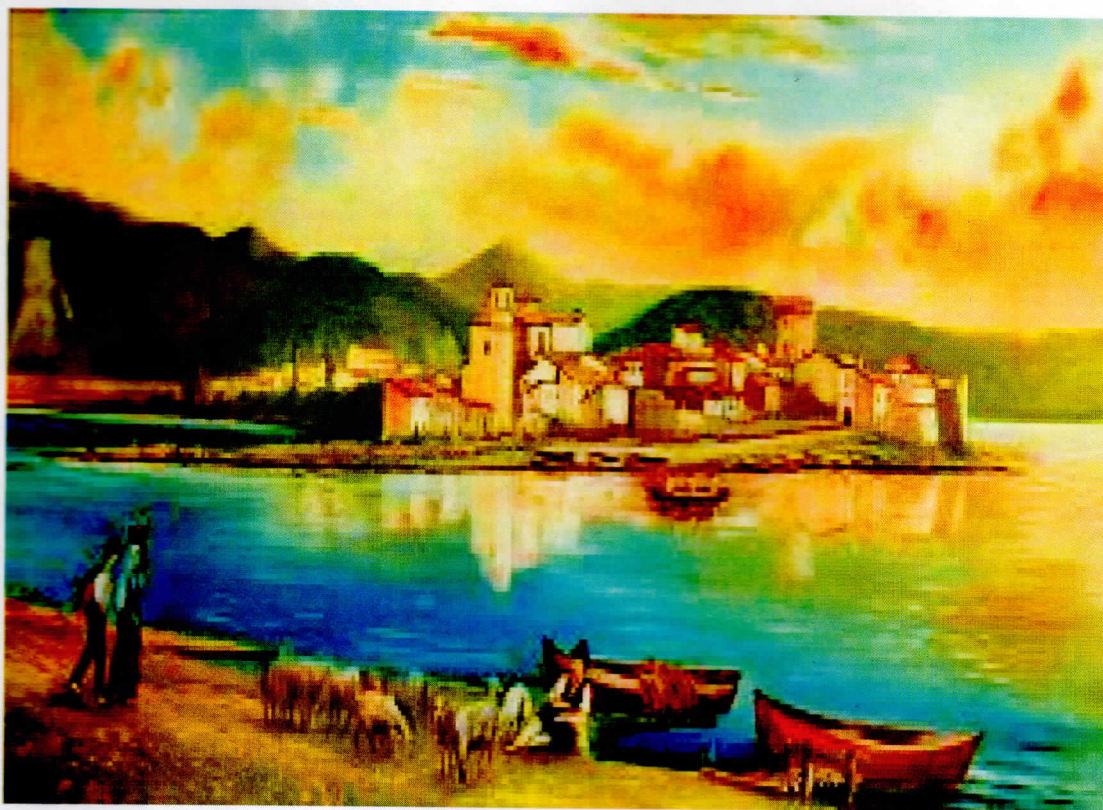


PESCASSEROLI. Al centro del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Dall'accadico = Quella che si trova allo sbocco del (fiume) che scorre stretto.



Carrito di Ortona dei Marsi .- Ascia di pietra e conchiglia marina nella
cappa di un camino di una casa .



"Artucchia"
SCOGLIO DIRITTO SULL'ACQUA'
ORTY^{IA}GIA - ORTUCCIA



"Pit Sa In" (Pescina) "alla bocca del Pitone-Giovenco"

Wm = SERPENTE - FIUME.
(GER. INNSBRUCK - ANIENE...)

ZAZZARA FRANCO FRANCESCO è nato a Pescina il 30-10-1949.

Chirurgo di Professione.

-Ha tradotto e trascritto il "registro dei Battezzati della Diocesi dei Marsi "(Anni 1572-1671).

Ha scritto : - Santa Rosalia di Palermo e San Berardo dei Marsi. Albatros Il Filo Ed.2012

- Marsi . Albatros Il Filo Ed.2012

- Da Marruvium a.....Pescina. Za-Fra 2012

Ha curato.: - Il Linguaggio dei Sumeri nella Marsica . di E.B.—Za-Fra 2012 -

70